



## Pci e Unione socialista europea

Col pretesto di un'intervista di Occhetto, pur smentita, Craxi ha annunciato che avrebbe disertato l'incontro previsto Botteghe Oscure: atto stupefacente e grave

# «Il Psi apre polemiche artificiose»

Una decisione stupefacente e grave: quella di Craxi di mandare all'aria l'incontro tra Pci e socialisti europei prendendo spunto da una frase (smentita) di Occhetto. Così la segreteria del Pci commenta la decisione socialista di disertare la riunione di Bruxelles fissata per l'8 marzo. Per il Psi, invece, Occhetto ha fatto soltanto della «propaganda» perché «non ha dato atto del ruolo positivo» svolto da Craxi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. A Bruxelles, all'incontro tra il Pci e l'Unione dei partiti socialisti europei che avrebbe dovuto tenersi l'8 marzo, Bettino Craxi non ci sarebbe andato. E neppure Claudio Martelli, o un altro membro della segreteria socialista. A rappresentare via del Corso sarebbe andato invece il delegato del Pci presso l'Unione: un funzionario di secondo piano, insomma. Perché? Perché Occhetto non ha dato atto del ruolo positivo svolto dal Psi. Così aveva deciso ieri, dopo meno di due ore di discussione, la segreteria socialista, creando le condizioni per il rinvio dell'incontro di Bruxelles.

La segreteria del Pci giudica «stupefacente e grave» che prendendo spunto da un'informazione giornalistica su cui il segretario del Pci aveva fatto pervenire la più chiara smentita, il Psi abbia voluto creare un «caso inesistente» e dunque «adesso» ha chiesto l'adesione alla sinistra italiana. La cui credibilità, agli occhi del partner europeo, non esce certo rafforzata dalla vicenda. Il comunicato ribadisce che il Pci non ha mai chiesto l'adesione all'Internazionale socialista, e dunque «tale questione non può essere oggetto della polemica». Al contrario (e i fatti di questi mesi, nonché le dichiarazioni di Occhetto, lo dimostrano) «il Pci si è mosso e si muove con l'intento di realizzare la più larga intesa tra le forze socialiste europee, e dunque anche tra comunisti e socialisti italiani». L'incon-

tro di Bruxelles è rinviato. Ma non per questo il Pci intende rinunciare a «proseguire in piena coerenza nella sua linea e nella sua azione per contribuire alla costruzione di un'intesa italiana e europea di tutte le forze riformatrici». Se la posta in gioco, dicono in sostanza i comunisti, è la costruzione di una sinistra unita, in Italia e in Europa, capace di «contrastare le forze conservatrici», non sarà una «polemica artificiosa» a buttare tutto all'aria.

Martelli, al termine della segreteria del Pci, aveva letto ai giornalisti un comunicato che ripercorre la «storia» della riunione di Bruxelles, sottolineando più volte il «ruolo positivo» svolto dal Psi. E proprio la sottovalutazione da parte comunista del ruolo di Craxi avrebbe fatto scattare la reazione del segretario socialista. Il comunicato ricorda infatti che, dopo la richiesta di un incontro con i socialisti europei avanzata dal Pci nel giugno dello scorso anno, l'Unione affidò proprio a Craxi l'incarico di rispondere. E Craxi «propose di accogliere la richiesta del Pci e di elevare il livello dell'incontro». E-

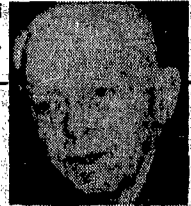
illustrerà le sue posizioni. Ma se così stanno le cose, se cioè sia il Pci, sia il Psi, sia l'Spd concordano nelle smentite, perché Craxi, dopo averla promossa, ha deciso di disertare e quindi di far fallire la riunione di Bruxelles? Il secondo punto del comunicato socialista riprende quel passo dell'intervista di Occhetto al Corriere e al Messaggero secondo cui il segretario del Pci costituirebbe l'ostacolo e il problema rispetto a ipotesi di adesione mai avanzate. E il settimo punto ricorda sì la smentita di Occhetto, ma aggiunge che il segretario comunista «non ha dato atto del ruolo positivo svolto dal Psi, ha attribuito all'Internazionale, né di confluenza nel gruppo socialista di Strasburgo. E' una speculazione pura e semplice», dice l'Spd. E aggiunge che, nell'incontro di Bonn il Pci si limitò ad esprimere il desiderio di entrare in una nuova forma di collaborazione con il gruppo socialista. Quando il Pci formulò una richiesta concreta a questo proposito, sarà il gruppo a rispondere. E in quella sede, conclude Vogel, «l'Spd

non era stato proprio Craxi a organizzare l'incontro? L'Avanti!, giovedì scorso, aveva dato grande risalto all'annuncio (fatto dallo stesso leader socialista il giorno prima) dell'incontro europeo. E va ricordato l'intervento di Martelli a conclusione del convegno sulla sicurezza europea organizzato a Roma, la settimana scorsa, dalla Fondazione Nenni, dal Cespì e dalla Fondazione Ebert. Per il vice segretario del Psi era «un segno di novità e di serietà da parte della nuova segreteria comunista che la ricollocazione del Pci rispetto alla sinistra europea maturi assieme e accanto al Psi». E infatti proprio Occhetto, prima di partire per Bonn, aveva parlato con Craxi del suo imminente incontro con i dirigenti dell'Spd proprio per impedire ogni possibile speculazione su presunti «scavalcamenti» da parte comunista.

Ma De Michelis, e con lui la segreteria del Pci, non sembrano dare molto peso agli avvenimenti di questi mesi. «Non si può consentire a Occhetto - dice il vicepresidente del Consiglio prima di lasciare via del Corso - di fare della

propaganda a nostre spese. «A noi - aggiunge - interessano i rapporti nella sinistra italiana, ma se da parte del Pci, a livello europeo, c'è l'intenzione di strumentalizzare...». Insomma, l'accusa - a Occhetto è di aver tentato di scavalcare il Psi nei rapporti con i socialisti europei, di aver tenuto un atteggiamento ambiguo; di aver disconosciuto il ruolo di Craxi. «Non c'è abbastanza limpidezza nell'atteggiamento dei comunisti», avrebbe detto il segretario del Psi. La segreteria socialista ha prima di tutto discusso dell'opportunità di chiedere il rinvio della riunione di Bruxelles. Poi però è prevalsa l'opinione di non esporci direttamente «con una richiesta che avrebbe assunto il sapore della rottura. Meglio, per il Pci, ridimensionare drasticamente la propria presenza a Bruxelles e creare così le condizioni «oggettive» per il rinvio dell'incontro. Craxi insomma ha inteso utilizzare una frase (smentita) di Occhetto per ridimensionare quell'«ulteriore tappa del processo di avvicinamento del Pci ai partiti socialisti» che l'Avanti!, pochi giorni fa, salutava con piacere.

### Festeggiati al Senato gli 80 anni di Leo Valiani



Leo Valiani (nella foto), senatore a vita, ha compiuto ieri ottant'anni. La ricorrenza è stata celebrata nella sala Zuccheri di palazzo Giustiniani, alla presenza del capo dello Stato Francesco Cossiga. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha donato a Valiani - che fu nominato senatore a vita da Sandro Pertini - una medaglia d'oro. Valiani ha auspicato che lo Stato «non abbassi mai la guardia» verso il terrorismo e «affronti con fermezza» l'inflazione.

### Malfatti a capo dell'ufficio di segreteria politica della Dc

È Franco Maria Malfatti il nuovo responsabile dell'ufficio di segreteria politica della Dc. Lo ha nominato il neosegretario Arnaldo Forlani. Malfatti, 62 anni, è stato più volte ministro (ha avuto la responsabilità delle Partecipazioni statali, delle Poste, della Pubblica Istruzione, delle Finanze e degli Esteri) e attualmente dirige il settimanale scudocrociato «La discussione». Nella Dc si sottolinea la nuova qualifica: Malfatti non dirigerà infatti la segreteria politica ma l'ufficio di segreteria politica. Il che lascia intendere che a far parte dell'organismo saranno chiamate altre persone. Intanto Forlani ha fatto sapere che intende convocare il Consiglio nazionale dc il prossimo 16 marzo («Ma devo sentirmi con De Mita - ha aggiunto - per valutare meglio il calendario anche alla luce degli impegni di governo»). Primo compito del parlamentino scudocrociato sarà quello dell'elezione del presidente, a maggioranza semplice dei votanti.

### Il congresso del Psi si terrà a Milano

Non sarà più Rimini la sede del congresso straordinario socialista, ma Milano. Lo ha stabilito ieri la segreteria del Psi, prendendo atto delle difficoltà logistiche sorte nel centro romagnolo. È probabile anche un rinvio rispetto alla data precedentemente fissata (3-7 maggio) dal vertice di via del Corso. La sede milanese che ospiterà le assemblee è l'ex stabilimento dell'Ansaldo.

### La Lega delle autonomie preoccupata per la finanza locale

Le norme di finanza locale mettono i Comuni italiani nell'impossibilità di assicurare un corretto governo delle città e dei piccoli centri. Lo afferma la Lega delle autonomie che in un proprio documento avanza alcune precise richieste al governo. Eccone le principali: assicurare ai Comuni che applicheranno all'aliquota massima la nuova imposta comunale sulle attività produttive, e non riusciranno ugualmente a pareggiare i bilanci, la somma trasferita nell'87 più il tasso d'inflazione del 1986-89; mutui straordinari finalizzati al risanamento del deficit e dei debiti fuori bilancio («e contestuale avvio di accertamenti delle responsabilità»); investimenti pari a quelli della media annuale del triennio '86-'88. La Lega ha anche espresso l'auspicio che si arrivi sollecitamente al varo della riforma dell'ordinamento degli enti locali.

### La giunta di Cosenza: «Non c'è nessuna crisi»

L'amministrazione provinciale di Cosenza smentisce che ci sia una crisi politica aperta. In relazione a notizie di stampa apparse ieri, l'ente provinciale precisa che «nessuno dei partiti politici che formano l'attuale maggioranza di governo ha minacciato il ritiro dalla coalizione: fino a questo momento nessuna delegazione politica è stata ritirata dalla giunta; è stata presentata dalla opposizione una mozione di sfiducia che verrà discussa nella prossima seduta del consiglio». Pertanto, conclude, «non vi è alcuna crisi aperta».

### Camera: la legge costituzionale per il referendum europeo in aula a metà mese

In una lettera di risposta al capogruppo radicale Giuseppe Caldesi e a un analogo richiesta del presidente dell'intergruppo federalista europeo, Diego Novelli, il presidente della Camera Nilde Iotti avrebbe manifestato l'intenzione di inserire all'ordine del giorno dell'aula per il 15 o il 16 marzo la proposta di legge costituzionale per l'indizione del referendum sull'unità politica dell'Europa e sul conferimento di un mandato costitutivo al prossimo Parlamento europeo. Ne dà notizia l'agenzia «Notizie radicali».

GREGORIO PANE

## Decisione presa a Bruxelles con l'auspicio che la riunione si tenga al più presto

# «È una vicenda italiana» Spitaels rinvia per un chiarimento

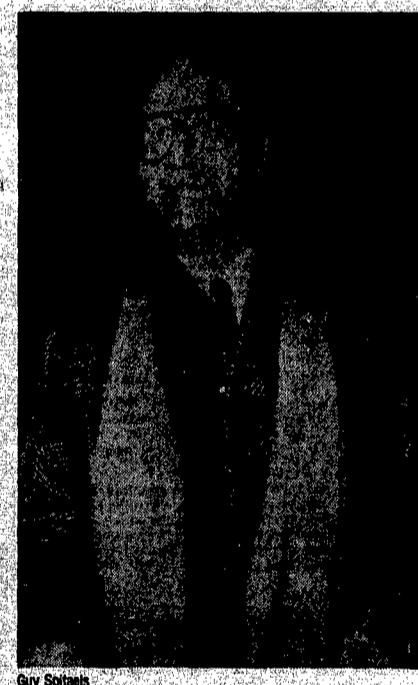
L'incontro previsto per mercoledì prossimo a Bruxelles tra una delegazione del Pci guidata da Achille Occhetto e i dirigenti della Unione dei partiti socialisti della Cee è stato rinviato a data da destinarsi. La decisione è stata presa dal presidente dell'Unione stessa, il belga Guy Spitaels, dopo che il Psi aveva fatto sapere che Craxi non sarebbe stato presente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BOLDINI

BRUXELLES. In seguito agli sviluppi intervenuti nella fase preparatoria dell'incontro, sono le 5 e mezzo del pomeriggio quando dalla sede dell'Unione dei partiti socialisti della Cee, al centro di Bruxelles, arriva la risposta alla domanda che tutti si ponevano dal mattino: dopo il «gran rifiuto» di Craxi, si farà o no l'incontro di mercoledì? No, non si farà, almeno per il momento: l'appuntamento, dice il comunicato, è rinviato a una data successiva. Il presidente dell'Unione

de necessario un chiarimento. Per quanto riguarda l'Unione, comunque, la prospettiva dell'incontro resta del tutto valida. Ambienti dell'Unione stessa, anzi, ritengono che esso «debba svolgersi al più presto». La lettera, firmata da Occhetto, Napolitano e Cervetti, con cui il Pci lo aveva sollecitato, nel giugno dell'anno scorso, per mettere a confronto i rispettivi programmi nell'interesse di un complessivo rafforzamento della battaglia delle forze di sinistra e progressiste su scala europea, era stata accolta con notevole interesse. Lo stesso Craxi, come ha ricordato il segretario dell'organizzazione Mauro Giacombaro, dichiarandosi a favore aveva espresso «un sentimento generale». L'appuntamento, anzi, avrebbe potuto aver luogo prima se non fosse stato per una lunga crisi ai vertici del

l'Unione, poi rinvolta con l'elezione di Spitaels. Comunque, in tutti questi mesi se ne è parlato spesso, e in modo particolare durante il viaggio che Occhetto, Napolitano e Cervetti hanno compiuto a Bonn alla fine di gennaio. Alla luce della nuova rete di relazioni tra il Pci e la Spd, nel quadro della sinistra europea, un appuntamento come quello previsto tra i socialisti della Cee e i comunisti italiani non poteva non avere un rilievo particolare. Le voci, riprese da qualche giornale, secondo le quali nei colloqui con Vogel e con Brandt i dirigenti comunisti avrebbero discusso anche l'eventualità di un ingresso del Pci nell'Internazionale socialista o di una adesione dei comunisti italiani al gruppo socialista al Parlamento europeo non avevano fondamento, come anche la Spd ha tenuto a precisare, ancora ieri,



Guy Spitaels

## Mozione Pci al Senato sui ritardi del governo

# L'Italia si avvicina al '92 con un cumulo di inadempienze

L'Italia si avvicina alla scadenza del 1992 accumulando gravi ritardi o vere e proprie inadempienze istituzionali che rischiano di pregiudicare il ruolo che dovrà assumere nel futuro mercato unico europeo. La denuncia è contenuta in una mozione presentata dal Pci al Senato, nella quale vengono elencate tutte le omissioni governative, insieme ad alcune richieste relative agli impegni più urgenti.

ROMA. Ritardi, omissioni, carenze, inadempienze. Così il governo italiano si sta preparando all'impegnativa scadenza del 31 dicembre 1992, oltre la quale c'è la costituzione del mercato unico europeo. L'allarme e le preoccupazioni per questo stato di cose sono stati espressi ieri dal gruppo comunista del Senato. Analisi della situazione e proposte positive sono contenute in una mozione firmata, tra gli altri, dal capogruppo Ugo Pecchioli e da Silvano Andriani, Giuseppe Boffa e Piero Petrilli.

Il punto di partenza è il discorso programmatico letto in

diterranei, per esempio; mancano iniziative interne e internazionali per il Mezzogiorno, l'ambiente (Adriatico), e ci sono poi incoerenze, contraddizioni, errori e ripensamenti», che recano «grave danno agli interessi nazionali» (il caso Bagnoli); il progetto Erasmus, il progetto Brennero, gli spot televisivi, la scuola non allineata agli standard europei per quanto riguarda gli anni dell'obbligo; e infine ci sono i capitoli dell'agricoltura, della piccola e media impresa, della banca, del fisco, dell'unità monetaria europea, dove mancano indirizzi di politica economica e atti legislativi per sostenere i settori stessi, mentre manca «una capacità di controllo del grave processo di deterioramento della finanza pubblica pur considerata condizione ineliminabile di partecipazione alla Comunità».

È dunque, questo di De Mita, un governo la cui azione è pregiudizievole agli interessi



Don Giussani

## «Rischia di trasformarsi in una sezione massonica»

# Adesso «Cl» attacca la Chiesa: dà troppo spazio al dialogo

Un duro ed inconsueto attacco è stato rivolto dal mensile di Cl «30 Giorni» al «partito intellettuale», ossia a quelle forze cattoliche che, con il consenso della Chiesa ufficiale, partecipano alla vita civile in uno spirito di pluralismo e di dialogo. Irritazione perché Augusto Del Noce viene «emarginato». Le aspre critiche di «Il Sabato» a De Mita e ai suoi sostenitori ora vengono allargate alla Chiesa.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La Chiesa cattolica rischia di diventare «una sezione massonica» perché il «partito intellettuale» (vale a dire le forze culturali legate alla «burocrazia ecclesiale») ha rinunciato per debolezza a denunciare il progetto del «poiesis» sorto dalla «rivoluzione antropologica». Lo afferma il mensile di Cl «30 Giorni» nell'editoriale intitolato «Il tradimento degli intellettuali».

L'attacco, senza precedenti, è rivolto a quegli intellettuali cattolici che, accettando i va-

sta nel numero di gennaio. In quello di marzo, appena uscito, in modo più allarmato; afferma che questi intellettuali hanno perso la loro battaglia in partenza perché «continuano a presupporre una realtà, quella del popolo cattolico, che, dopo la rivoluzione antropologica, va invece decomponendosi o subisce una mutazione genetica al punto che il non praticante di una volta era, come concezione e come orizzonte del vivere, più cattolico del devoto praticante di oggi». E tutta la colpa è di questo «partito intellettuale» che, mentre rivolge attenzione ai pericoli del marxismo, dell'ateismo, della immoralità, non denuncia mai il progetto di «nuovo potere di fare della Chiesa la sezione cattolica dell'ecumenismo massonico». Anzi la Chiesa ufficiale è ancora più responsabile perché, mentre dà credito al «partito intellettuale», emargina un pensatore come Augusto Del Noce.

La rivista di Cl rimpiange, in

«sostanza, gli anni Cinquanta quando don Giussani, ideologo del movimento, faceva proseliti fra i giovani e i seminaristi erano affollati; i praticanti erano ancora la maggioranza della popolazione e la Chiesa sembrava ancora avere un grande influsso sulla vita pubblica».

Ma se davvero c'è stata una «rivoluzione antropologica» e la mentalità, il costume della gente e delle nuove generazioni sono cambiati, tanto che i valori della laicità della politica e dello Stato sono stati riconosciuti e fatti propri anche dalla Chiesa, dopo il Concilio, non si capisce perché Cl voglia riproporre «la cultura della cristianità ormai superata». La verità è che questo movimento si mostra irritato perché vede che la Chiesa ufficiale non intende più seguire la strada della contrapposizione ideologica, ma quella del dialogo con tutte le forze sociali e politiche attorno ai problemi di interesse comune.